Lettori: 951.000
Il Sole 24 ORE
30-SET-2014
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 4

Previdenza. Come gestire i risparmi destinati a infrastrutture e Pmi

Le condizioni delle Casse per il fondo di investimento

IL PROGETTO

L'iniziativa
- Il Mef intende costituire un fondo di investimento per la crescita dell'economia italiana che potrebbe prendere corpo con la futura legge di stabilità ed essere partecipato dalle Casse private, dai fondi di previdenza complementare e, con una quota di minoranza, dalla Cdp

L'obiettivo
- Scopo del nuovo fondo, che potrebbe avere una dote iniziale fra i tre e i cinque miliardi, sarebbe quello di convogliare risorse su programmi che spaziano dai finanziamenti alle Pmi a interventi strutturali per superare il digital divide

Le caratteristiche
- Il meccanismo alla base del fondo d'investimento è l'adesione volontaria e la sua filosofia quella di mercato, ragion per cui sarebbe vigilato dalla Banca d'Italia

Gli investitori
- Ad aderire al progetto, che avrebbe la natura giuridica del fondo chiuso, potrebbero essere sia i fondi pensione negoziali, sia quelli preesistenti. Per incentivare la partecipazione, il Governo potrebbe utilizzare una leva fiscale, garantendo una tassazione agevolata rispetto a quella prevista per le rendite finanziarie (26%)

Maria Carla De Cesari
Mauro Pizzin

Per il Fondo di investimento partecipato in maggioranza da Casse di previdenza e Fondi pensione vanno scritti, nero su bianco, alcuni presupposti: volontarietà nell'adesione, leva fiscale per garantire un ritorno economico agli iscritti, governance di tipo privatistico, possibilità di scegliere infrastrutture e progetti su cui puntare. Non ultima, serve chiarezza sul contesto e sugli interlocutori: vale a dire Fondi e Casse svolgono la mission di gestire e far fruttare il risparmio previdenziale e si impegnano a valorizzare le risorse disponibili nell'economia del Paese.

Il risparmio previdenziale accumulato e gestito dai Fondi pensione negoziali (secondo pilastro) assomma, al 30 giugno 2014, a 37,25 miliardi (dati Covip). Se si considerano anche i fondi aperti, i Pip e i fondi preesistenti, il valore sale a 121 miliardi. Se poi si aggiungono i risparmi accumulati dalle Casse di previdenza (primo pilastro) si arriva a 200 miliardi.

È in queste cassaforti che il ministero dell'Economia spera di trovare (si veda il Sole 24 Ore di domenica scorsa) 3-5 miliardi per investimenti.

«È da qualche mese – dice Michele Tronconi, presidente di Assofondipensione, la quale riunisce i Fondi pensione negoziali – che all'interno del mondo della previdenza si sta ragionando di uno strumento su misura per sostenere la crescita del Paese e, contemporaneamente, rilanciare le adesioni ai fondi pensione negoziali. Quelli, cioè, che vengono alimentati dai lavoratori del privato con il trasferimento del Tfr. Per quanto riguarda l'ipotesi di un progetto che nasca sotto l'egida del Governo, ogni considerazione è prematura. Prima, bisogna sentire la posizione ufficiale. Di certo l'idea di anticipare il Tfr in busta paga va nella direzione opposta, sia al rilancio della previdenza complementare, sia al sostegno degli investimenti a medio e lungo termine».

Le Casse private hanno un atteggiamento di apertura verso l'iniziativa di un Fondo d'investimento. Renzo Guffanti, presidente della Cassa dottori commercialisti, a maggio aveva parlato di investimenti destinati alle Pmi e all'economia reale: il Fondo può dunque essere uno degli strumenti. Sulla stessa linea Luigi Pagliuca, presidente della Cassa ragionieri. «Chiediamo però rendimenti certi, in linea con quelli che la legge impone alle Casse per la stabilità di lungo periodo, oltre a procedure d'investimento snelle, in modo da evitare di dover congelare a lungo le risorse», afferma Pagliuca. Un rischio, quest'ultimo, su cui punta l'indice anche Pietro Malagnino, vice presidente dell'Enpam, la cassa dei medici. «In passato – spiega Malagnino – abbiamo aderito all'invito ministeriale di investire nel social housing, e abbiamo messo 30 milioni, di cui a tutt'oggi è stato utilizzato meno del 20 per cento. Anche per questo riteniamo fondamentale il tema della governance, a cui vorremmo partecipare».

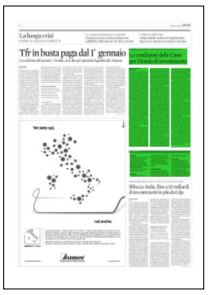
Sì al fondo anche dalla Cipag, la cassa di previdenza geometri. «A chi sta predisponendo il progetto – precisa il presidente Fausto Amadasi – chiederei tuttavia di dare anche un po' di ordine alla normativa sulle casse private, partendo da quei piani triennali che stiamo predisponendo da tempo e che finora il Ministero non ha approvato, procedendo magari con l'eliminazione di questo discutibile adempimento».

Per Inarcassa, la cassa degli ingegneri e architetti liberi professionisti, centrale è l'utilizzo delle risorse. «Noi diciano sì al progetto – spiega la presidente Paola Muratorio – purché serva a finanziare interventi infrastrutturali con ricadute sui nostri associati e sempre che vi sia identità di vedute tra gestore e chi mette i soldi. Ci interesserebbe molto meno se fosse volto a dare accesso al credito alle Pmi».

Il problema per le Casse è quello della tassazione. «Un'aliquota del 20% – spiega Guffanti – toglie risorse al risparmio previdenziale. Ciò è tanto più grave per i giovani che sono penalizzati da un basso tasso di sostituzione dovuto al calcolo della prestazione meno favorevole rispetto al passato».

«Ci aspettiamo – gli fa eco Nunzio Luciano, presidente della Cassa forense – risposte sulla questione della doppia tassazione, sulle plusvalenze derivate dagli investimenti, nonché sulle prestazioni. I segnali sembrano positivi». «Se questi investimenti avranno una tassazione coerente siamo pronti a partecipare anche noi – conclude Fabio Faretra, direttore generale dell'Enpacl, l'ente di previdenza dei consulenti del lavoro – purché l'adesione sia volontaria e si possa partecipare alla governance che controlla gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario